

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

UDINE, 14 FEBBRAJO.

Il telegrafo ci ha già recato in modo abbastanza diffuso il discorso col quale Serrano, presidente del governo provvisorio spagnuolo, ha inaugurato l'apertura delle Cortes Costituenti. Quale sarà lo spirito che dominerà nelle Cortes, ormai lo si sa di sicuro: la grande maggioranza dei deputati è monarchica, quindi voterà per il monarca. Ma chi sarà il re eletto dalla Nazione? Ormai non restano che due candidature importanti: il duca di Montpensier e Ferdinando di Portogallo. Il duca di Montpensier è un candidato eccellente, ma l'accettarlo metterebbe la Spagna in guerra aperta o nascosta con Napoleone, quindi non se ne può far niente. Resta Ferdinando di Portogallo. Egli è un Coburgo, parente di tanti regnanti, amico di Napoleone. Eleggendolo, dice l'*Imparcial* di Madrid, la frontiera francese si chiuderebbe ereticamente per gli isabelisti e carlisti (*la frontiera francese se cerraría herméticamente para isabelinos y carlistas*), la unione iberica potrebbe diventare, se non oggi, domani, da qui a un anno, a due, a quattro, un fatto compiuto. L'*Imparcial* termina dicendo che sarebbe quindi interesse di tutte le frazioni liberali monarchiche il mettere a capo della Spagna Ferdinando di Portogallo.

Con l'accettazione per parte della Grecia della dichiarazione conferenziale, la questione orientale, come abbiano detto più volte, non è più possibile risolta, e se anche i greci si sono decisi *ad aspettare*, l'agitazione sarà mantenuta viva fra tutti i cristiani dell'Oriente, ed il contegno della Serbia e del Montenegro, nonché della Rumenia, influirà in modo più deciso sullo scioglimento della questione orientale di quello che nel potrebbe la Grecia sola ed isolata. Il *Vadordan*, giornale di Belgrado, difende calorosamente gli interessi dei cristiani in Oriente e propugna la solidarietà dei medesimi. La critica questione, dice quel periodico, è di bel nuovo oggetto di trattative tra varie Potenze.

La prossima riapertura del parlamento è il grande affare in Inghilterra. Come Gladstone, così Disraeli inviò i suoi amici politici ad essere puntuali all'apertura della sessione, essendo possibile che importanti oggetti siano messi all'ordine del giorno. Se l'opposizione dà per la prima il segnale di entrare in campagna, senz'aspettare le proposte del governo, è probabile che volga le sue osservazioni al rifiuto opposto dal ministero alla domanda unanime dei preti d'Irlanda di riunirsi per deliberare sopra gli interessi della chiesa. Uno dei suoi organi, il *Morning Herald*, biasima vivamente questo rifiuto e combatte gli argomenti addotti dal *Times* per giustificarlo.

Dopo i discorsi del conte Bismarck al Parlamento federale, si nota una recrudescenza nelle relazioni tra Prussia e Francia. I giornali parigini li hanno, com'è noto, accompagnati con acerbi commenti, il che tanto più deve recare meraviglia in quanto che il conte Bismarck si astenne scrupolosamente da ogni allusione che potesse offendere la Francia. Del resto l'intera discussione non fu che un'accusa contro l'ospite di quella legione annoverata che turba i sonni del ministro prussiano.

Il Governo francese pubblica bollettini pomposi

dell'Algeria, ma i carteggi rivelano meglio come vadano le cose e dove risieda il male. Non motivi religiosi né politici, ma la fame spinge quelle tribù arabe alla ribellione, e i mezzi che il Governo adopera per acquerellarne non fanno al caso. Un corrispondente dice che, se si prosegue di questo passo, l'Algeria sarà tramutata in deserto prima che la Francia la perda o vi rinunci. Una circostanza notevole è che i Parigini ascrivono, anche questa rivolta, come la rivoluzione di Spagna, al conto di Bismarck.

NOTE DAL LIBRO DEL ROSSI

I.

Dal libro di Alessandro Rossi, da noi altra volta menzionato, sull'arte della lana in Italia, crediamo dover ricavare alcune note che ci sembrano utili, tanto per far conoscere quel libro come per far riflettere i nostri compatriotti sopra cose di generale interesse.

Ecco prima di tutto quello che dice l'autore nel suo proemio:

Le statistiche ufficiali, promosse con tanta cura dal Governo, sono ancora in molte parti inesatte, incomplete, o fallaci. Le Camere di commercio confessano la loro impotenza contro la ritrosia dei privati, che spesso vogliono intravedere l'occhio del fisco nelle ricerche che loro si fanno. Il sentimento stesso nazionale di decoro e di ambizione comunemente vi ricalca, adombrato da quello spirto d'incertezza, che è tuttavia nelle amministrazioni. I trattati internazionali conclusi quasi dirò di sorpresa, senza il concorso delle Camere di commercio e d'industria, indisposero gli animi dei commercianti e degl'industriali, e li rendono perplessi e titubanti sull'avvenire.

Non potè quindi non risentirsi di questa condizione irregolare l'esposizione italiana a Parigi del 1867; molto più che la guerra dell'anno precedente le aveva create delle difficoltà. Aggiungasi che il Governo non fece quanto era necessario e a tempo, acciò si avviasse e procedesse per bene, né la Nazione stessa vi concorse in tutto come poteva.

I saggi dunque presentati a Parigi non diedero una idea perfetta dello stato generale, qual è, della industria italiana; e a molti parvero altresì inadeguate le ricompense.

L'argomento assunto mi sembrò poi tornare più utile se trattassi dell'arte della lana anche nel rispetto internazionale, giacchè la Mostra di Parigi mi offrì il mezzo di giudicarne presso le estere nazioni, e d'istituire paragoni a nostra istruzione. Senza pretensione dunque io esporrò francamente ai colleghi industriali la opinione mia, che essi potranno confrontare colle impressioni portate da Parigi. Individuali al pari della opinione sono pure le considerazioni morali che qua e là andrò, se-

condo il caso, facendo. In tutto non ho altra mira che di vicendevolmente animarci a produrre, e a produr bene, quanto il mercato nazionale ne domanda. È nella vittoria appunto sulla concorrenza estera che si risolve il problema della prosperità economica del paese.

Troviamo opportuno di far avvertire col Rossi questo bisogno di statistiche esatte e molto comprensive e di concorrevi tutti a formarle; poichè prima d'intraprendere dei miglioramenti nel paese, bisogna avere tutti i dati possibili di studio.

Notiamo poi che la esposizione universale di Parigi ci trovò impreparati. Motivo, di più per prepararci alla prossima esposizione universale colle esposizioni locali, provinciali, regionali e nazionali.

Torino c'invita già ad un'esposizione nazionale da tenersi nel 1871, quando cioè sarà aperto il traforo del Moncenisio e passeranno già i navighi per il canale di Suez. Così ci uniremo vicendevolmente a produrre, a produr bene e quanto ne domanda il mercato nazionale ed in modo da poter far concorrenza coi paesi esteri, come dice il Rossi.

Parlando delle lana, il Rossi nota che a Parigi vi furono 300 espositori, e che si calcola essere ora la produzione della lana nel mondo intiero del valore di 3 miliardi di franchi. In Europa, meno in Russia, la produzione è stazionaria, mentre è in continuo incremento nell'Australia, nell'America e nell'Africa, dove abbondano sterminati pascoli. C'è di più che l'uso della lana, col buon mercato, si accrebbe, tanto per le sue qualità igieniche, quanto per i progressi fatti nella lavorazione e tintura delle stoffe, sicché prende in luglio ove del cotone, ove della seta.

Esaminate le qualità delle diverse lana, nota il Rossi come la Francia con 30 milioni di pecore dia una produzione annua di 40 a 45 milioni di chili di lana lavata ad uso di fabbrica. L'Algeria produce per milioni 26 42 di franchi. L'Austria circa 46 milioni di chilogrammi. La Russia possiede circa 70 milioni di pecore, la Turchia circa 14. L'Australia ha 38 milioni di pecore. Producono 348,000 balle di lana di 160 chilogrammi l'una. Il Capo di Buona Speranza da 107,000 balle. Da Buenos Ayres e Montevideo vengono lana in Europa per circa 100 milioni di chilogrammi. Gli Stati Uniti hanno più di 30 milioni di pecore ecc.

Il Rossi, dietro suoi calcoli particolari, stima che l'Italia abbia 9,500,000 capi di razza ovina, danti 40,687,500 chilogrammi di lana circa a chili 4 1/8 per vello, e di un prezzo medio di lire 3,25. Egli discorre quindi delle qualità delle lana nelle diverse parti d'Italia.

Noi faremo un'osservazione, che l'Italia possiede poche pecore, mentre avrebbe molti pascoli in tutta la parte meridionale, dove converrebbero le razze

fine. Nel settentrione della penisola gioverebbe invece adottare in molti luoghi il sistema inglese, che è di produrre la carne e mettere la lana quale prodotto secondario.

Con vera gioja il Rossi segnala la crescente attività del porto di Genova nella importazione delle lana del Rio della Plata. Nel 1867 Genova importò lana per più di 4 milioni di chilogrammi, consumati quasi interamente dalle fabbriche dell'Alta Italia. Circa un ottavo di questa somma erano destinate per Marsiglia ed Anversa. Trascriviamo qui un altro branello dal libro del Rossi, che sarà di conforto per chi spera nell'annientarsi dell'attività marittima, commerciale ed industriale degli italiani.

L'importazione di queste lana si fa tutta con bandiera italiana, e da armatori e negozianti genovesi che trasportano a Montevideo e Buenos Ayres anche generi di nostra produzione. Talora avviene che, non trovandone per Genova, fanno carichi per Anversa, per Marsiglia e per l'Inghilterra. Tanto a Buenos Ayres come a Montevideo, ove si dirige la maggior parte della emigrazione ligure, sono stabilite molte case italiane, per lo più filiali di case genovesi, che fanno il commercio per proprio conto e per commissione altri.

Queste lana arrivano a Genova, quali sono in natura ed in balle cerchiati di ferro. Vengono ivi acquistate dai fabbricatori direttamente che le lavorano per proprio conto, ma per la maggior parte dai negozianti della città. Questi le assortiscono e classificano; e nelle correnti limpide della Riviera le assoggettano alla lavatura con sistemi più o meno perfezionati, e poicchè le mettono in vendita.

Ecco dunque un commercio assicurato all'Italia in queste lana, il cui consumo va sempre più aumentando nel paese; ecco una importazione che, facilitando la produzione nazionale, rimpicciolendo la concorrenza, si converte in lavoro; tanto per la materia prima come per la manifattura. Prima le fabbriche nazionali erano servite da quegli stessi porti esteri, Anversa, Havre, Marsiglia, ove Genova comincia adesso a rieportare le lana. Prima i lavatoi meccanici di Verviers, perfezionati e uniti delle macchine slappolatrici, mandavano le loro lana in Italia a prezzi comparativamente più alti dei nostri pel maggior costo di mano d'opera, di asciugamento e di nolo. Non così ora, almeno nella stessa misura, dopochè il lavatoio dei Fratelli Stallo d'Agostino, e dei Fratelli Cohen sulla Riviera genovese vennero montati a vapore con mezzi meccanici eguali ai migliori di Verviers. Non resta a desiderare che una lavatura più perfetta e l'applicazione ancora più vasta e migliore della slappatura, acciò le loro lana si accocino pienamente anche per minori fabbricatori, ad uso pronto di fabbrica.

Tale apparizione così inaspettata in casa sua colpi l'impressionabile giovane, e mentre volgeva intorno lo sguardo attonito quasi in cerca di una spiegazione, il padre gli disse che la signorina Eva era ospite da un mese. — Già te lo avevamo scritto (soggiungeva il padre) e non capisco la tua sorpresa.

Infatti Federico si ricordò allora di aver letto in una lettera di suo padre queste semplici parole: « Abbiamo in casa una forestiera; ma non ci aveva pensato sopra, né mai avrebbe immaginato che questa ospite fosse una giovinetta amabilissima quale era la signorina Eva. Però non potendo spiegarsi, e non volendo sembrare troppo goffo in quel momento, rimedò a tutto con un grazioso complimento alla fanciulla dichiarando cioè che non la presenza di lei, ma la sua bellezza (su cui il padre non aveva scritto verbo) l'aveva sorpreso. Eva sorrise ... tanto era abituata a sentirsi dir bella! »

Quella sera la passarono tutti in allegria. Eva confessò che aveva cominciato a trovare un poco monotona quella vita di campagna; ma, ora ch'è venuto il signor Federico, contava su lui per progettare qualche nuova gitarella, qualche cavalcata, qualche festa, onde passare più lieto il tempo in cui deciso aveva di fermarsi fra quei monti.

Federico dunque dalla momentanea melancolia ond'era stato colpito alla vista di Gabriella, s'abbandonò in quella sera a chiuso smodato. E fra

APPENDICE GABRIELLA RACCONTO di Anna Simeoni-Strauß.

XIV.

(Disinganno)

Gabriella sapeva che in quella sera egli doveva arrivare, ed erasi posta a quel balconcello, dal quale (ri ricordere) ella aspettava, bambina, di veder giungere il padre, e dal quale aveva veduto partire il cugino.

E lo rivide, e con qual tremito del cuore ognuno può indovinare. Egli pure la vide da lungi; ma al vederla, invece di sollecitare, rallentò il passo, che l'imbarazzo in lui cresceva quanto più s'avvicinava a quel balconcello. Gabriella intanto nel volto, nel modo d'incedere, nel vestito di Federico lesse mille cose. Non più la fisionomia di adolescente, bensì quella d'uomo fatto; piccoli mustacchi lasciati crescere ad arte, i capelli lunghissimi, abito secondo il figurino; Federico si era del tutto trasformato. Poteva darsi ancora un bel giovinotto, ma inspirava poca simpatia.

Giunto che fu sotto la finestrella, già stava egli per aprire la bocca, e dire Dio sa cosa! Già la fanciulla, trepidante e desiosa d'udire la voce di lui, stava sporgendosi vienpiù dal balconcello, quasi avesse ella voluto essere toccata dall'alto che sarebbe uscito da quel labbro amato, quando improvvisa uscì da casa la zia Betta. La quale, veduto Federico lo salutò, e di cento cose lo richiese, togliendo così lui all'imbarazzo e privando Gabriella del piacere d'udire la parola che decideva del suo destino. La zia non rientrò, se non quando il giovane, fatto un cenno d'addio alla cugina, seguì la sua strada.

Ma nella breve fermata Federico aveva letto sul volto di Gabriella tutti i dolori che doveva aver sofferto per lui. Pallida oltremodo, gli occhi infossati, magrissime le guancie. Ella gli aveva sorriso; ma quel moto, direi quasi, macchiale, del labbro avreste più presto detto un sospiro, che non un sorriso. E quando Federico s'allontanò, ella lo seguì con l'occhio. Camminava lento con la fronte bassa, e sombrava l'uomo colpevole torturato dal rimorso. E rimorso infatti era ciò che provava in quel momento. Malediceva a sé stesso, si diceva triste ed infame, e mille volte crudele per aver fatto tanto male a quella povera creatura, e già si riprometteva di rimediare al mal fatto, di vedere ritornare il color della rosa sulle guancie di Gabriella, lo schietto sorriso su quelle labbra. Domani (diceva

fra sè) domani ella tutto saprà, e dalla sua bontà otterrò perdono ed amore. E a lei vicino tornerò quello di prima.

Fra questi pensieri era giunto alla soglia della paterna casa, ove la madre con le braccia aperte lo accolse e lo strinse al seno con quell'affetto ch'è d'ogni altro maggiore sulla terra. Suo padre che non l'amava meno, ma che avrebbe voluto fare il severo a motivo delle ultime notizie ricevute da Padova circa la condotta del figliuolo, non seppe sostenere la parte che erasi proposta. E quando Federico l'abbracciò con tutta effusione, egli corrispose con un abbraccio, ed ambidue i genitori poi s'compiacquero di guardare beati quel loro diletto che, partito quasi ragazzo, in così breve tempo ritornava un bel signorino, un compito zerbino. La madre in ispecial modo non saziavasi mai di coprirlo tutto collo sguardo amorevole.

Cominciava fra quei tre uno di quei intimi colloqui e cari, nei quali uno sa già che deve perdonare, mentre l'altro è convinto che sarà perdonato, quando una voce dolce e insinuante venne a frammettersi con un *ben renuto*, e Federico, che voltava sorpreso, incontrò una bianca manina, la quale strinse la sua, e scorse una giovinetta in tutt'lo splendore della beltà. Portava quella sera la fantastica fanciulla una lunga veste bianca con un vago ornamento di nastri rossi, e fra le treccie dei suoi capelli aveva inserite perle di corallo.

Questi due stabilimenti impiegano 200 operai. Altri 4 pubblici lavatoi d' antico sistema sono parimenti attivi su quella Riviera con 40 uomini e 90 donne o ragazze. Essi lavorano col mezzo di una caldaia per bagno caldo, dalla quale le lane passano in un truogolo, dove una chioma d' acqua correre le risciacqua.

I lavatoi genovesi non hanno ancora messo in pratica la estrazione dalle lane del grasso animale, onde, in Francia e nel Belgio, con tanto successo si ricava la potassa animale e s' alimenta il gas. Ma non è da dubitare che a questa industria della lavatura, già tanto attiva, non debba tener dietro l'altra accennata, che no è utile conseguenza e che gioverà a scemare il costo della lavatura medesima.

Qui si vedono parecchi fatti degni di nota. L'emigrazione ligure in America accresce la navigazione, il commercio e l'industria del paese nostro, tanto per l'Italia, quanto per altri paesi. Dove ci sono molti marinai e bastimenti come a Genova, si accresce ogni altro genere di attività. Ci pensino sopra i Veneti tutti ed i Veneziani in particolare.

Oltre due milioni di chilogrammi di lane dell'Australia e del Capo vengono alle fabbriche dell'Italia per la via di Londra. Spera a ragione il Rossi che per il Canale di Suez abbiano da venire in Italia queste lane con bastimenti italiani. Certo i Genovesi si affretteranno a prendere questa via; ma converrebbe che ci fossero anche molti legni veneti, i quali disgraziatamente non esistono. I legni italiani farebbero il trasporto di queste lane, non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa settentrionale, se noi ci affrettassimo a spiegare la nostra attività sul mare. A Genova comprendono che per questa navigazione andranno bene i legni ad elice, e cominciano a fabbricarli. Che fa Venezia?

L'Italia introduce circa 1000 balle di lane russe, ed altre lane tedesche, ungheresi, dagli scali orientali e dall'Africa settentrionale. Il totale imbarco della *industria laniera manifatturata* in Italia il Rossi lo calcola 74 milioni di lire circa.

Nota poi il Rossi le lane tratte dagli stracci, le quali si lavorano anche in Italia, sebbene si potrebbero lavorare di più.

Non seguiremo l'autore nelle notizie, preziose per i fabbricatori, circa le fabbriche di tutti i paesi comparsi all'esposizione. Più ancora prezioso per essi è l'altro capitolo che parla delle macchine e loro qualità e progressi, del quale non riferiremo che le conclusioni:

II. È necessario che frequenti e strette sieno le relazioni tra meccanici e fabbricatori.

III. Lo stesso è necessario fra i fabbricatori, a bandire le idee preconcette ed economizzare tempo e denaro in prove e riprove, perché nessun paese può vantare il monopolio delle invenzioni e del perfezionamento.

IV. Non tutto quanto è proclamato progresso nelle esposizioni va ciecamente accolto come tale. Vi entra, per la sua parte, la smania di novità nei costruttori; qualche volta il preteso perfezionamento non è che una lotta di privilegio, o di brevetto d'invenzione. Vi hanno anche scoperte effimere che ritardano il progresso anziché secondarlo.

V. È mestieri di riunire nelle maggiori proporzioni possibili le fabbriche sotto una sola sorveglianza ed una sola economia, perché gli esercizi a domicilio, od anche interrotti e separati, non possono più gareggiare nella concorrenza generale.

Anche il capitolo sui progressi della tintoria è degno di nota. Qui noi faremo osservare una sola cosa; ed è, che l'Italia non dovrebbe rimanere addietro a nessun paese per l'industria dei prodotti di chimica e quindi anche quelli della tintoria.

Adunque potranno dai nostri Istituti tecnici uscire molti giovani i quali compiendo la loro educazione nelle officine straniere, come meccanici, come capi d'industria, gioveranno grandemente a se stessi ed al loro paese coll'alimentare l'attività produttiva.

ITALIA

Firenze. Ci s'informa da Firenze che il nuovo trattato postale colla Francia è stato firmato. Gli abbassamenti di tariffa, sui quali s'insisteva tanto e con tanta ragione da nostra parte, sarebbero stati conceduti.

— La *Correspondance Italienne* rettifica nel modo seguente un'inesattezza corsa nel suo articolo concernente la strada ferrata della Pontebba, e da noi riprodotto in un numero precedente:

La linea costrutta e condotta dalla Rodoliana, linea colla quale il tronco Villaco-Pontebba-Udine dovrebbe congiungersi, non è, come noi dicevamo, la linea Marburgo-Villaco, ma la linea Bruck-Villaco. La linea Marburgo-Villaco appartiene alla rete della Sud-bahn.

— Il fondo di cassa delle Tesorerie dello Stato la sera del 31 gennaio 1869 fu accertato in lire 90,554,000.

Sono calcolati in tale fondo di cassa i conti correnti colla Banca Nazionale e con altri Stabilimenti di credito.

Il fondo di cassa si divide come segue:

| | |
|--|---------------|
| Oro | L. 19,074,000 |
| Argento decimale | 13,623,000 |
| Argento non decimale | 5,222,600 |
| Bronzo | 3,663,700 |
| Numerario e delegazioni in via | 9,067,400 |
| Biglietti di Banca, effetti in portafoglio, e conti correnti | 39,873,300 |
| | L. 90,554,000 |

colla massima sollecitudine l'attivazione della guarnigione. Egli vuole che le manovre debbano cominciare, al più tardi, dal 1. al 15 marzo.

Grecia. Si scrivono:

Un telegramma da Corfù (via Brindisi), giunto qui ieri, farebbe credere che l'accettazione delle dichiarazioni conferenziali per parte della Grecia non sia pura e semplice, e che in ogni modo il prossimo stabilito colla Banca avrà il suo pieno effetto e servirà, se non adesso più tardi, allo scopo per quale venne contratto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Offerte raccolte dal Sindaco nel Comune di Zuglio Carnico.

Paolini G. B. 1. 2, Gabrieli Antonio 1. 1, Tomat Luigi 1. 430, Josio Antonio c. 25, Venuti Antonio c. 25, Grassi Nicolò c. 25, Veritti Francesco c. 25, Grassi Luigi c. 25, Paolini Luigi c. 25, Grassi Giovanni c. 25, Russi Pietro c. 25, Parusso Antonio c. 25, Veritti Antonio c. 25, Grassi Antonio c. 25, Romano Antonio c. 25, Romano Luigi c. 25, Paolini Nicolò c. 25, Paolini Giovanni c. 25, Paolini Bernardo c. 25, Fumi Angelo c. 25, Vargendo G. B. c. 25, Mainardi Giovanni c. 25, Romano Giuseppe c. 25, Paolini Giovanni c. 25, de Crianis Francesco c. 25, Agostini Osvaldo c. 20, Vaccaroni Celestina l. 1, Grassi Maria e nipoti l. 1, Masterini Giovanni c. 10, Leschiutta Catterina c. 85, Leschiutta Nicolò c. 43, Agostini Giovanni c. 43, De Gallo Antonio c. 65, Tolazzi Pietro c. 65, Longhini Giacomo c. 50, Chiussi Giuseppe c. 50, Grassi Antonio c. 65, Grassi Pietro l. 1, Facci Pietro c. 24, Moro Pietro c. 24.

Totale delle liste odiere l. 18,24

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti

L. 2988,63

Totale L. 3006,87

ESTERO

Prussia. Il *Giornale di Lipsia* riferisce una conversazione che il conte di Bismarck avrebbe avuta con alcuni uffiziali superiori russi all'ultimo ballo di corte che fu dato a Berlino. Avendogli detto un generale moscovita che l'esercito russo desiderava la guerra, e che era oltremodo sdegnato contro la diplomazia, e segnatamente contro la diplomazia prussiana la quale nel momento decisivo ha abbandonato la Russia, il conte di Bismarck avrebbe risposto che in quel momento la Prussia non era in grado d'intraprendere alcun che di positivo in favore della Grecia, quantunque nutra delle sincere simpatie per quel nobile paese.

Vi assicuro però, soggiunse il ministro, che la Prussia non permetterà mai che il gabinetto d'Atene sia provocato dalla Turchia.

Qualora il governo ottomano, in luogo di dar prove del suo buon volere, si credesse autorizzato ad inquietare la nazione ellenica con misure che offendessero la sua dignità nazionale e costringerla così ad attacchi, potete esser certo, signor generale, che in questo caso il nostro appoggio potrebbe sorpassare i limiti d'un appoggio morale.

Alla Francia si accordò il diritto d'intervenire colle truppe della sua flotta per reprimere un'eventuale rivoluzione in Grecia, e con ciò si è parimenti acquisito il diritto di proporre ed insistere, perché nel caso concreto, truppe russe possano intervenire nel Bosforo onde garantire il sultano dal pericolo d'una rivoluzione, sempre nel caso che ne fosse minacciato.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge* che il maresciallo Niel, ministro della guerra, affretta

Le alunne e gli alunni delle nostre scuole magistrali, cominciano oggi le loro esercitazioni pratiche, le prime presso le scuole comunali femminili, e i secondi a San Domenico. Speriamo che questa applicazione di quanto hanno appreso dai loro istitutori, tornerà di effettivo giovamento a questi giovani che si dedicano all'istruzione, e lo speriamo nella persuasione che gli esercizi in parola non si limiteranno ad una semplice e passiva assistenza a quanto si dice dai maestri ordinari, ma bensì considereranno anche nell'affidare di tratto in tratto agli allievi maestri l'incarico di far lezione, essendo soltanto in questo modo che tornerà possibile di vedere qual profitto essi abbiano tratto dall'insegnamento avuto, e di correggerli in tutto quello in cui si mostrassero manchevoli ed inesperti.

Leva militare. Col giorno 16 del corrente febbraio sarà chiusa la prima sessione dei Consigli di leva per la classe 1847, e per conseguenza nello stesso giorno od in quello successivo, nei luoghi in cui le strade ferrate pongono facili mezzi di comunicazione, ed al più tardi nei giorni 18 o 19 nei luoghi che di tali mezzi non sono forniti, tutti gli iscritti di prima categoria, che ancor sono obbligati a marciare, avranno certamente raggiunto il rispettivo deposito di leva.

Da ciò potendosi dedurre che le riviste sanitarie, e le assegnazioni ai corpi dei predetti iscritti, saranno agevolmente ultimate pel giorno 26 corrente, il ministero della guerra ha prescritto che nello stesso giorno 26 siano scolti e i depositi di leva e le Commissioni assegnatrici istituite presso di essi. Così l'*Italia Militare*.

Federico, tanto buono, tanto cortese (ella diceva) ed esperto nel far la corte alle donne. Così senza saperlo gettava veleno nel cuore di quella mescchina, la quale appena aveva la forza di risponderle. Eva poi si congedava con un bacio.

Gabriella, dopo quella visita, provò i tormenti della disperazione e nel delirio dell'anima scrisse al cugino che pretendeva, che aveva diritto di udire da lui un'ultima parola. Finiva la lettera col dirgli: Non mi ami più, lo so, ma ho bisogno di sentirne dire da te. Abbi il coraggio di dirlo.

Federico (come disse) in quei giorni era tutto dedito a giocondare la vita dell'ospite sua; eppure non di rado un sasso, un albero, un fiore, gli richiamava al pensiero la Gabriella. Ma la parte trista del cuore predominava ormai; e quando ricevette la lettera di Gabriella, decise di toglierle ogni speranza. Scrisse poche linee di risposta; non rilesse ciò che aveva scritto; fece tenere quel foglio alla cugina. Poi a scacciare il pensiero di quanto aveva fatto, propose una gita fino ad Arta, dove tenevano i suoi una cassetta per villeggiare nell'estate. Eva fu pronta ad accogliere la proposta. La madre che desiderava già da qualche tempo di recarsi in quella tenuta, e a cagione dell'ospite non era andata, disse che verrebbe, sicché tutti contenti partirono.

Ma contenti non erano tutti, che una certa mal frenata agitazione scorgevansi in ogni atto di Fede-

La Compagnia Pezzana e Vesi- pare che, sebbene in quaresima, non sia destinata a brutta sorte degli affari magri. Le due recite che i date finora sono state *presentate* da un pubblico numeroso e ben disposto che non ha mancato a tributare ai principali artisti schietti e spontanei applausi. Nel mentre ci riserviamo di parlare all'occasione più diffusamente della Compagnia, constatiamo oggi il felice esito da essa ottenuto dalle prime serate. Questo esito non le verà mai in tutta la stagione, se essa continuerà a rappresentare dei lavori buoni e più nuovi che è possibile... perché, in fatto di cose vecchie, c'è la regima che basta per tutte.

Pietro Paleocapa. Il telegioco si annuncia la morte del senatore Paleocapa, avvenuta a Torino. Nato a Bergamo nel 1789, egli aveva ottanta anni e da più anni era cieco; pure, la rilta del suo animo o la lucidità della sua memoria tanta, che non pareva si dovesse così presagire. Ha visto la Repubblica di Venezia morire il Regno d'Italia nascere; uomo di scienza di primi, ha tenuto a più riprese, nelle venete provincie e nel Piemonte, che si accolse esule, i più alti posti dello Stato, ed esercitata l'azione politica più efficace e più sana. Manca in lui un esempio grande di temperanza e di forza alla generazione che gli sopravvive; ma resterà di lui questa memoria, che le virtù che egli ebbe, sono quelle cui le nazioni si rifanno e si mantengono, e si questa in mezzo a loro una riputazione alta e sicura.

Diritti d'autore. — Ci scrivono da Firenze, che il Ministero d'agricoltura sta studiando un mezzo per rendere informato il pubblico delle rappresentazioni teatrali, affinché coloro che hanno diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 1860 N. 2337, sappiano tutelarsi contro le indebitate esazioni e l'ingerenza dell'autorità amministrativa reso meglio definita solo come parte intermedia, tra l'autore e gli impresari, e come rappresentante dei diritti di quelli per l'applicazione del premio.

Anche altri studi sta facendo per definire chiaramente i diritti che ponno competere agli autori e agli editori.

I pozzi instantanei. — La voce pubblica attribuisce l'invenzione dei pozzi instantanei ai soldati americani, che essendo assetati e non avendo a loro disposizione la verga di Mosè si valsero delle canne dei loro fucili per cercare dell'acqua ad una grande profondità.

D'allora in poi i pozzi instantanei fecero fortuna e servirono a proteggere l'armata inglese contro la sete, il solo nemico che ebbe a combattere nella recente campagna contro Teodoro d'Abissinia.

I francesi hanno tentato di servirsi nel paese della sete, cioè nella parte occidentale d'Algeria, ma il successo non ha corrisposto alle speranze che i risultati *potabili* della campagna d'Abissinia avevano fatto concepire.

Teatri di proprietà privata. — Una curiosa quistione ha dato di recente luogo ad uno scambio di note, e venne risolta dal Consiglio di Stato pochi giorni sono.

Trattasi di una Società di dilettanti filodrammatici i quali, propostisi di dare alcune rappresentazioni in un teatro di proprietà privata, tenendo le porte chiuse ed ammettendo le persone munite di biglietto d'invito, non ne chiesero il permesso all'Autorità politica.

Ora, egli era questo il caso di chiedere tale permesso a' termini dell'art. 35 del Regolamento generale di P. S.?

La Prefettura propose il quesito, trovando ragione di dubitare se le frasi usate nell'articolo 35 succitato — a pagamento o di solo invito — siano limitate alle sole feste da ballo o si estendano anche alle rappresentazioni accademiche.

Il Consiglio di Stato ha in proposito emesso il parere: « non essere applicabile l'art. 35 del Regolamento generale di P. S. all'apertura di teatri di proprietà privata a porte chiuse per rappresentazioni ad invito. »

Questo parere fu adottato dal Ministero.

rico, e senza di Eva forse sarebbe tornato indietro, forse avrebbe impedito l'invio di quella lettera che racchiudeva in sé una tal quale sentenza.

L'ottima donna di sua madre, a mezzo cammino, faceva a dire: Federico, nella carrozza c'era posto anche per Gabriella; perché non l'hai invitata a venire con noi?

Il giovine, colto all'impensata, non seppe balbettare parola. Però Eva, senza saperlo, venne in aiuto di lui. — Mamma mia (così per vezzo la bellissima usava chiamarla), Gabriella, ove passa, la scia dietro sè un orma di tristezza; si direbbe che la sia molto ammalata! Con noi ella sarebbe trovata male, perché siamo troppo allegri, non egli vero, Federico?

— È vero, questi rispose sbadato, e tosto ricadde nel silenzio.

Giunti che furono in quell'amenissimo sito, uno dei più belli della Carnia, egli avrebbe voluto subito ripartire; ma prima vi si oppose la madre, poi Eva, la quale trovava fonti di nuova poesia in quei luoghi pittoreschi. Federico quindi dovette frenare l'impazienza; se non che le follie della leggiadra Eva non valsero a restituirligli il buon umore.

(Continua).

Serraglio. Col giorno di mercoledì, 17 febbraio, sarà esposto al pubblico in Piazza d'Armi un grande serraglio che contiene più di 60 bestie selvagge. Il serraglio sarà aperto dalle 9 della mattina fino alle 7 di sera ogni giorno. Alle ore 4 p.m. la domatrice entra nelle gabbie dei più feroci animali e dà alcuni pericolosi esercizi. Dopo questi esercizi verrà somministrato il pasto alle belve. Il prezzo d'ingresso, per primi posti, è di 60 centesimi e di 30 per i secondi.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta *Geleste* di L. Marenco, indi la farsa *Un cuor politico*.

Non potendo pubblicare oggi la relazione del processo nel quale figura anche la signora di Beaumont, ne differiamo la stampa a domani, chiedendo scusa ai nostri lettori di questo ritardo in volontario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Sesta corrispondenza)

Firenze, 14 febbraio

(K). La *Correspondance Itienne* ha smentito tutto quanto dicevasi circa trattati stretti fra l'Italia, l'Austria e la Francia, per caso di date eventualità. Queste voci avevano assunto una consistenza notevole, erano accettate e riferite da molti giornali e, mancando di fondamento, era molto opportuno che un organo autorevole dichiarasse qual peso si potesse attribuire alle medesime. È strano peggiore che mentre queste notizie venivano spacciate come oro calato nel Belgio e nella Francia, alcuni giornali e corrispondenti tedeschi ne mettano fuori altrettanto che sono precisamente gli antipodi. Così per esempio una lettera giunta qui da Berlino reca le seguenti parole. «Certi sintomi che in questi ultimi giorni ho avuto occasione di raccogliere da più di una sorgente ufficiale, accennano ad una variazione nella politica austriaca di fronte alla Prussia, e mi permettono di affermare che la riconciliazione dei due cancellieri e in buona via per verificarsi. Un avvenire poco lontano ne proverà la verità delle asserzioni. E adesso il bandolo della matassa trovatelo voi!»

Al riaprirsi del Parlamento sembra che s'impernerà senza ritardo una nuova battaglia. È per verità deplorabile questa smania di guerreggiare che distingue i nostri rappresentanti. Dov'è un paese in cui le lotte si facciano più vivaci dell'Inghilterra? Eppure là i partiti non si battono quotidianamente ed anco su cose da nulla; li si battono tratto tratto attorno ad un gran principio politico. Un giorno la loro battaglia si chiama libero scambio; un altro giorno si chiama riforma elettorale; oggi ha nome libertà della Chiesa; ma dove mai s'è sentito dire in Inghilterra che il ministero sia combattuto in tutti i suoi atti, in tutte le leggi che presenta al Parlamento, in tutte le discussioni che queste sollevano? Il signor Gladstone ora che ha vinto una battaglia è sicuro di poter vivere per un pezzo, ne al signor Disraeli verrà in capo di combatterlo, se non se quando si presenterà l'occasione di farlo opportunamente. Sono questi i principi che anche da noi converrebbe che fossero più rispettati.

Il Congresso internazionale medico che si tenne a Parigi durante l'Esposizione universale nel 1866 deliberò che la sua seconda sessione sarebbe tenuta in Italia. Ora i medici che intervennero a quel Congresso si sono riuniti in Comitato promotore per preparare quel Congresso in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata e dietro iniziativa del deputato Palasciano tennero una seduta negli uffizi della Camera dei deputati e nominarono una apposita Commissione esecutiva. Il Congresso si terrà probabilmente il 20 settembre a Firenze.

La Commissione parlamentare nominata per una inchiesta sulle condizioni della Sardegna deve riunirsi il 16 per fissare il giorno della sua partenza per l'isola. Si dice probabile che la Commissione si trovi in Sardegna quando vi si recheranno il principe Umberto e la sua sposa che hanno promesso di farle una visita.

Pare che appena iniziato l'esame dei bilanci definitivi, il ministero domanderà l'esercizio provvisorio di non so quanta durata.

Il Re è ritornato questa mattina e m'assicurano che il suo viaggio è stato una continua ovazione.

Togliamo con ogni riserva dalla *Gazz. di Torino*:

Ci si informa da Firenze che, nonostante tutte le pratiche fatte e fatte fare dal conte Cambrai-Digny presso l'on. Bargoni, onde consenta al sacrificio delle delegazioni governative, questi abbia persistito e persista in conservare nella legge la proposta d'un provvedimento che assicura essere il cardine dell'intero progetto.

Il corrispondente aggiunge come il sottile ministro delle finanze si trovi alquanto perplesso; e a chi l'avvicina assai intimamente abbia manifestato non rimanere al ministero che prepararsi a un attacco più terribile dei sostenuti fin qui, o separarsi da amici che gli hanno resi importanti servigi. Infatti l'alternativa è imbarazzante.

Ci si scrive da Firenze che l'operazione sui beni ecclesiastici è entrata in una nuova fase. Il signor Landau avrebbe fatte proposte a nome di Rothschild, che sarebbero state trovate assai più ac-

cettabili di quelle dei signori Pould, Stein, Jouhet, ecc.

Ma costei banchieri, e il signor Baldwin con essi, non si darebbero per battuti. Anzi sembrerebbero intenzionati a offrire condizioni migliori, di quelle del Rothschild.

Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

La nostra deputazione provinciale nella sua adunanza di ieri, fra le altre proposte che ha deciso sottoporre al ministro dell'interno, in replica alla sua circolare per la riforma della legge comunale e provinciale, votò all'unanimità le due seguenti: Che l'ufficio di deputato provinciale fosse dichiarato incompatibile con quello di consigliere comunale, e che fosse tolta al prefetto la presidenza della deputazione provinciale.

Leggiamo nel *Diritto*:

La *Nazione* afferma che la Commissione e il ministero si sono messi d'accordo sulle differenze riguardanti alcuni punti principali della legge amministrativa.

Noi crediamo che la Commissione non siasi mai potuta riunire in questi giorni e che anche il ministero non fosse che scarsamente rappresentato in questi giorni a Firenze.

Siamo piuttosto informati che la Commissione si convocherà lunedì giorno 15 durante la giornata per riconvocarsi alla sera in concorso del ministero

Crediamo che il ministro delle finanze farà alla fine del mese corrente alla Camera dei deputati l'esposizione finanziaria.

La *Correspondance Itienne* dice che un dispaccio da Nizza annuncia la morte, ivi avvenuta, di Faud Pascià, ministro degli affari esteri di Sua Maestà il Sultano.

Il corrispondente da Firenze della *Gazzetta del Popolo* di Torino torna ad insistere sulle voci di modificazioni ministeriali, anzi di una vera crisi nel Gabinetto.

Noi siamo in caso di opporre la più formale smentita a tutte queste dicerie, che non hanno alcun fondamento. Così la *Nazione*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 febbraio

Torino. 13. Stamane, dopo una breve malattia, il senatore Paleocapa cessò di vivere.

Madrid. 13. Rivero fu eletto presidente delle Cortes con 168 voti contro 50, dati ad Orense.

Furono eletti vice presidenti Veja, Armyo, Martas, Cantero e Valera.

Berlino. 14. Camera dei deputati. Bismarck dice non essere il trattato di pace, ma l'ammiraglio che il re Giorgio non osservò. Gli antenati di Giorgio hanno espulso gli Stuardi senza dare alcuna indennità. Soggiunge: Non abbiamo fatto una guerra di conquista, ma una guerra di difesa contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia e imporre alla Germania la costituzione del 1863 elaborata nel Congresso dei Principi a Francoforte. Annettendo l'Annover, non abbiamo cercato la conquista, ma la sicurezza dell'avvenire.

Costantinopoli. 13. La *Turchie* pubblica il proclama del nuovo Ministero Greco, che conclude: L'insurrezione di Creta, soffocata per mezzo delle trattative provocate dall'*ultimatum* turco.

Il rifiuto della decisione della Conferenza avrebbe necessitato la guerra; e non abbiano nè l'esercito né la marina pronti. Il nostro assenso obbligatorio per ora, non impega l'avvenire della Grecia.

Vienna. 14. La *Presse* annuncia che la Russia e la Prussia hanno intenzione di far pratiche presso la Turchia affinché ceda il posto di Spitsa al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Bukarest. 14. Un decreto del Principe fissa le elezioni tra il 22 e il 28 di marzo.

Costantinopoli. 14. Il Ministero degli esteri fu riunito al Vizirato. Venne creato il Ministero dell'interno che fu affidato a Mehmet-Rudid-Sadre-Effendi su nominato nuovo Ministro delle finanze. Il Sultano ordinò che una nave vada a prendere il cadavere di Faud-Pascià.

Parigi. 13. I giornali governativi smentiscono che sian si scambiate spiegazioni fra i Governi d'Italia e di Francia circa le munizioni da guerra esistenti a Civitavecchia. In questa città non trovarsi altre munizioni che quelle necessarie al corpo d'occupazione.

Madrid. 13. Garcia Lus sarà nominato Ministro di Spagna a Londra.

Firenze. 14. La *Nazione* smentisce formalmente le voci corse di modificazioni ministeriali e dichiara che non hanno fondamento.

Firenze. 14. Il Re è arrivato a Firenze, Benché Sua Maestà avesse precedentemente dispensato le Autorità delle Province percorse dal recarsi ad ossequiarla, pure quasi tutte le stazioni della linea erano addobbate ed illuminate e le popolazioni accorsero ad acclamare il Re.

Berlino. 14. Camera dei signori. Bismarck disse che i fondi del Principe d'Assia servivano a mantenere una agitazione tendente a rendere la Francia sospetta alla Germania e viceversa, mentre due paesi desiderano di vivere in pace.

Madrid. 14. Alcune bande socialiste percorrono la Galizia. Furono spedite truppe per inseguirle. L'*Imparziale* dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe e specialmente di un reggimento di artiglieria.

Gli insorti di Cuba non vogliono deporre le armi, se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canada.

Parigi. 14. Un giornale governativo riassume vivamente l'attitudine del gabinetto di Bruxelles in occasione del voto della Camera sulle ferrovie del Belgio. Questo progetto è ispirato dalla paura, non giustificata, è contrario all'interesse di sviluppo dei rapporti internazionali.

Notizie di Borsa

PARIGI, 13 febbraio

| | |
|------------------------------------|--------|
| Rendita francese 3 0/0 | 71.33 |
| italiana 3 0/0 | 57.47 |
| VALORI DIVERSI. | |
| Ferrovia Lombardo Venete | 477 |
| Obbligazioni | 232 |
| Ferrovia Romane | 47 |
| Obbligazioni | 419.50 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele | 51.50 |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | 165 |
| Cambio sull'Italia | 3.718 |
| Credito mobiliare francese | 290 |
| Obbligaz. della Regia dei tabacchi | 440 |

VIENNA, 13 febbraio

| | |
|----------------------------|--------|
| Cambio su Londra | — |
| LONDRA, 13 febbraio | |
| Consolidati inglesi | 93 1/8 |

FIRENZE, 13 febbraio

| | |
|---|---------------------------|
| Rend. Fine mese lett. 58.85; den. 58.80 | Oro |
| lett. 20.80 den. 20.78 | Londra 3 mesi lett. 25.87 |
| den. 25.84 Francia 3 mesi 103.75 | denaro 103.25 |

TRIESTE, 13 febbraio

| | |
|--------------------------|-----------------------------|
| Amburgo 89.20 a 89.40 | Coloni di Sp. — a — |
| Amsterd. 101.40 a 101.20 | Talleri — — |
| Augusta 101.25 a 101.50 | Metall. — — |
| Berlino — — | Nazion. — — |
| Francia 48.15 a 48.30 | Pr. 1860 97.75 — |
| Italia 45.90 a 46. — | Pr. 1864 123.75 — |
| Londra 121.10 a 121.35 | Cred. mob. 285 — 286 — |
| Zecchini 5.71 — | Pr. Tries. 120. — 121. — |
| Napol. 9.69 — | 56. — a 57. — 105.406 — |
| Sovrane 12.12 a 12.15 | Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4 |
| Argento 118.25 a 118.75 | Vienna 4 1/2 a 4. |

VIENNA, 13 febbraio

| | |
|------------------------------|---------------|
| Prestito Nazionale | fior. 67.20 — |
| 1860 con lott. | 97.50 — |
| Metalliche 5 per 0/0 | 62 — |
| Azioni della Banca Nazionale | 698 — |
| del credito. mob. austr. | 285.50 — |
| Londra | 121.75 — |
| Zecchini imp. | 5.72 — |
| Argento | 119 — |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

| | |
|--|--------------------------|
| Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 13 febbraio 1869 | |
| Frumento venduto dalle | it. 1.14.25 ad it. 1.15. |
| Granoturco | 6.75 — 7.25 |
| gialloncino | 7.50 — 8. |
| Segala | 9. — 10. |
| Avena | 9.60 — 10.60 0/0 |
| Lupini | 4. — 4.25</td |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2011 del Protocollo — N. 144 dell'Avviso

ATTE UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1838, N. 3038 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 3 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolo.
3. Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procuring nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
9. La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei de-liberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
10. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 p.m. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.
11. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale.
12. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 401 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | | | | Valore estimativo | Deposito p. cauzione delle offerte | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili | Osservazioni | | | | | |
|--------------------|---------------------------------|-----------------------------------|------------------------------------|---|---------------------|---------------------|-----------|-------------------|------------------------------------|--|---|--------------|--|--|--|--|--|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | Superficie in misura legale | in antica mis. loc. | E. A. C. Pert. E. | Lire C. | | | | | | | | | | |
| 2095 | 2088 | Lestizza | Chiesa di S. Giusto di Villacaccia | Aratori, detti Via di Reana, e Via di Bertiolo, in mappa di Villacaccia al n. 208, 472, colla rend. di l. 13.87 | — 94 16 | 9 44 | 472 | 62 | 47 26 | 40 | | | | | | | |
| 2096 | 2089 | | | Orto ed aratori, detti Vicino al Bosco, Vidrigna e Pascut, in mappa di Villacaccia al n. 732, 229, 4122, colla rend. di l. 9.65 | — 83 — | 8 30 | 327 | 66 | 32 77 | 40 | | | | | | | |
| 2097 | 2090 | | | Prato, detto Della Chiesa, in mappa di Villacaccia al n. 4085, colla rendita di lire 17.16 | 1 37 30 | 13 73 | 712 | 28 | 71 23 | 40 | | | | | | | |
| 2098 | 2091 | | | Prato, detto Della Chiesa, in mappa di Villacaccia al n. 4084, colla rendita di lire 20.05 | 1 60 40 | 16 04 | 806 | 41 | 80 64 | 40 | | | | | | | |
| 2099 | 2092 | | | Aratorio, detto Pascut, in mappa di Villacaccia al n. 215, colla rendita di lire 6.97 | — 37 50 | 3 75 | 209 | 17 | 20 92 | 40 | | | | | | | |
| 2100 | 2093 | | | Aratorio, detto Driana, in mappa di Villacaccia al n. 4014, colla rendita di lire 21.34 | 3 68 — | 36 80 | 856 | 01 | 85 60 | 40 | | | | | | | |
| 2101 | 2094 | | | Aratorio, detto Capo al Pasto, in mappa di Villacaccia al n. 4022, colla rend. di l. 34.47 | 5 94 30 | 59 43 | 4448 | 41 | 44 84 | 40 | | | | | | | |
| 2102 | 2095 | e Bertiolo Lestizza | | Aratorio, detti Pasco e Villolta, in mappa di Villacaccia al n. 2109; di Bertiolo al n. 2395, colla compl. rend. di l. 1.71 | — 31 80 | 3 48 | 87 | 21 | 8 72 | 40 | | | | | | | |
| 2103 | 2096 | | | Aratorio, detto Andriana, in mappa di Villacaccia al n. 4954, colla rendita di lire 16.26 | 2 80 30 | 28 03 | 747 | 27 | 74 73 | 40 | | | | | | | |
| 2104 | 2097 | Bertiolo | | Aratorio, detto Sopra la Santissima, in mappa di Bertiolo al n. 324, 325, colla rend. di l. 4.91 | — 66 30 | 6 63 | 264 | 60 | 26 46 | 40 | | | | | | | |
| 2105 | 2098 | | | Aratorio, detto Braida Lunga, in mappa di Bertiolo al n. 292, 316, colla rend. di l. 1.2.31 | — 84 90 | 8 49 | 433 | 79 | 43 38 | 40 | | | | | | | |
| 2106 | 2099 | Udine | | Aratorio, in mappa di Udine Esterno al n. 2239, colla rend. di l. 14.38 | — 52 50 | 5 25 | 662 | 87 | 66 29 | 40 | | | | | | | |
| 2107 | 2100 | Lestizza | | Stanza al piano terreno, in mappa di Villacaccia al n. 358, colla rendita di lire 1.32 | — — 40 | — 04 | 62 | 76 | 6 28 | 40 | | | | | | | |
| 2108 | 2101 | | | Aratorio con gelsi, detto Via di Lonca, in mappa di Villacaccia al n. 870, colla rend. di l. 49.74 | 1 11 30 | 41 13 | 683 | 92 | 68 39 | 40 | | | | | | | |

Udine, 9 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

N. 250 EDITTO

per il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono:

In Ghirano coll' anno onorario di l. 1.500 e coll' obbligo al maestro d' istruire i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' anno stipendio di l. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
- Patente d' idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comu-

nale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera
li 7 febbrajo 1869.

Il Sindaco
SILVIO DI PORCIA.

N. 2383 MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 1867 sulla classificazione di queste scuole elementari, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo 1869 ai posti di Maestro e Maestra cogli onorari qui sotto descritti.

Qualunque vi aspiri produrrà a questo Protocollo entro il termine stabilito le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Certificato di sudditanza italiana.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica.

d) Patente d' idoneità all'insegnamento

e) Fedina politica.

f) Fedina criminale.

g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio ove ha dimora.

Gli aspiranti dichiareranno nelle loro istanze per qual posto subordinatamente opterebbero nel caso di non riuscita del loro aspicio principale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Spilimbergo li 4 febbrajo 1869.

Il Sindaco

ANDERVOLTI DOTT. VINCENZO

Il Segretario

Alfonso Plateo.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi

Nel Capoluogo.

Un posto di Maestro di 3.a e 4.a classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di l. 800.

Un posto di Maestro di 2.a classe inferiore col soldo annuo di l. 550.

Un posto di Coadjutore reggente la 1.a classe inferiore col soldo annuo di l. 400.

Un posto di Maestra della scuola femminile col soldo annuo di l. 400.

Nelle Frazioni.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Tauriano ed Istrago col soldo annuo di l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Provesano e Barbeano col soldo annuo di l. 450.

Un posto di Maestra per le due scuole delle frazioni di Gradisca, Gajo e Basiglia col soldo annuo di l. 450.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Tauriano col soldo annuo di l. 250.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Provesano col soldo annuo di l. 250.

N. 400 GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 p. v. marzo viene ria-

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 39.

N. 2103 del Protocollo — N. 145 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni perveauti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1838, N. 3038 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 4 marzo 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
3. Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore pre- suntuoso del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
8. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti. | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | | Valore estimativo | Deposito p. cauzione delle offerte | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto | Prezzo preventivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | Osservazioni | | | | | |
|---------------------|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---|---------------------|-------------------|------------------------------------|---|---|--------------|-----|----|----|--|--|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | | | | | | | | | | | |
| | | | | in misura legale | in antica mis. loc. | | | | | | | | | | |
| E. | A. | C. | Pert. | E. | Lire | C. | Lire | C. | Lire | C. | | | | | |
| 2109 | 2103 | Martignacco | Chiesa di S. Michele di Ceresetto | Casa d' abitazione, sita in Ceresetto al civ. n. 29 nero, in map. di Ceresetto al n. 20, colla rend. di l. 8.64 | — | 60 | — | 06 | 415 | 35 | 44 | 54 | 40 | | |
| 2110 | 2104 | | | Casa d' abitazione con Orto, sita in Ceresetto al civ. n. 85 nero, in mappa di Ceresetto ai n. 222, 224, colla rend. di l. 15.42 | — | 180 | — | 18 | 626 | 03 | 62 | 60 | 40 | | |
| 2111 | 2105 | | | Aratorio, detto Tomba, in map. di Ceresetto al n. 514, colla r. di l. 5.46 | — | 3590 | 3 | 59 | 332 | 27 | 33 | 23 | 40 | | |
| 2112 | 2106 | | | Aratorio, detto Amor, in map. di Ceresetto al n. 555, colla rend. di l. 9.10 | — | 3570 | 3 | 57 | 386 | 27 | 38 | 63 | 40 | | |
| 2113 | 2107 | | | Casa d' abitazione, sita in Torreano in map. di Torreano al n. 43, colla rend. di l. 10.80 | — | 50 | — | 05 | 431 | 27 | 43 | 13 | 40 | | |
| 2114 | 2108 | | | Aratorio, detto Casarutta, in map. di Torreano al n. 310, colla r. di l. 13.86 | — | 83 | — | 8 | 570 | 21 | 57 | 02 | 40 | | |
| 2115 | 2109 | | | Aratorio, detto Massariut, in map. di Torreano al n. 341, colla r. di l. 20.51 | — | 7980 | 7 | 98 | 714 | 65 | 74 | 46 | 40 | | |
| 2116 | 2110 | | | Aratorio, detto Novalet, in map. di Ceresetto al n. 4080, colla r. di l. 15.04 | — | 59 | — | 5 | 90 | 49 | 43 | 92 | 40 | | |
| 2117 | 2112 | Pasian di Prato | Chiesa di S. Tommaso in Torreano | Aratorio in map. di Pasian di Prato al n. 4107, colla rend. di l. 4.82 | — | 4970 | 4 | 97 | 247 | 13 | 24 | 71 | 40 | | |
| 2118 | 2113 | Pavia | Chiesa di S. Andrea di Lumignacco | Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 211, colla rend. di l. 17.54 | — | 10440 | 10 | 44 | 872 | 33 | 87 | 23 | 40 | | |
| 2119 | 2114 | | | Aratorio arb. vit. detto Selva, in map. di Lumignacco al n. 241, colla rend. di l. 6.70 | — | 5480 | 5 | 48 | 387 | 48 | 38 | 75 | 40 | | |
| 2120 | 2115 | | | Aratorio arb. vit. detto Nardino, in map. di Lumignacco al n. 297, colla rend. di l. 12.69 | — | 5330 | 5 | 33 | 607 | 34 | 60 | 73 | 40 | | |
| 2121 | 2116 | | | Aratorio arb. vit. detto Sopravilla, in map. di Lumignacco al n. 78, colla rend. di l. 14.30 | — | 8510 | 8 | 51 | 726 | 14 | 72 | 61 | 40 | | |
| 2122 | 2117 | | | Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Lumignacco al n. 288, colla rend. di l. 32.30 | — | 43570 | 13 | 57 | 4322 | 81 | 452 | 28 | 40 | | |
| 2123 | 2118 | | | Aratorio arb. vit. detto Nogaro, in map. di Lumignacco al n. 306, colla rend. di l. 9.56 | — | 5690 | 5 | 69 | 508 | 91 | 50 | 89 | 40 | | |
| 2124 | 2119 | Pradaman | | Aratorio, detto Comunale diviso in due parti dalla Strada Postale, in map. di Pradaman ai n. 1574, 1575, colla rend. di l. 23.20 | — | 6960 | 6 | 96 | 929 | 45 | 92 | 91 | 40 | | |
| 2125 | 2120 | Udine (Esterno) | | Aratorio, detto Gervasutta, in map. di Udine Esterno al n. 1727, colla rend. di l. 12.42 | — | 4260 | 4 | 26 | 521 | 35 | 52 | 13 | 40 | | |
| 2126 | 2121 | (Città) | | Casa d' abitazione, sita in Udine Città in Calle Repetella al civ. n. 169, in map. di Udine al n. 2543, colla rend. di l. 33.00 | — | 30 | — | 03 | 1123 | 46 | 112 | 35 | 40 | | |
| 2127 | 2122 | (Città) | | Casa d' abitazione, sita in Borgo Grazzano Calle del Cucco al civ. n. 317 rosso, in map. di Udine Città al n. 2631, colla rend. di l. 20.16 | — | 30 | — | 03 | 1014 | 69 | 101 | 17 | 40 | | |

Udine, 10 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 439 2 EDITTO

La R. Pretura di S. Vito invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Maria Bulliani di Nicolò morto in questo capoluogo senza testamento, a comparire il 9 p. v. marzo dalle ore 9 ant. alle 4 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 gennaio 1869.

Il R. Pretore
D. r. TEDESCHI.

N. 660 2 EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 19 gennaio 1869 n. 535 ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco di

Biaggio fu Giacomo di S. Daniele e che gli fu deputato a curatore Domenico Calligaris di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretorio, nei soliti pubblici luoghi e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 22 gennaio 1869.

Il R. Pretore

PLAINO.

C. Locatelli All.

N. 7446 2 EDITTO

Si rende noto, che per difetto d' intimaione essendo caduta deserta l' asta immobiliare accordata sopra istanza di Pietro Masciadri neozionante di Udine in confronto di Luigi de Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, e di cui il precedente Editto 47 novembre 1868 n. 5728 pubblicato nel Giornale di Udine nei giorni 20, 21 e 22 ottobre p. p. ai n. 250, 251, 252 per la effettuazione dell' asta medesima si redestinano li giorni 22 febbrajo, 4 e 15 marzo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le condizioni tutte portate dall' E. dito sopracitato.

Il presente si affigga nei luoghi di

metodo, s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 15 dicembre 1868.

Il R. Pretore

PLAINO.

Mazzoli Canc.

N. 39 3 EDITTO

Si rende noto a Giuseppe fu Francesco Cantarutti di Rodeano che Sante Cantarutti di lui fratello coll' avv. Della Schiava ha prodotto in suo confronto l' istanza 3 gennaio 1869 n. 38 di prenotazione per fior. 416 e la petizione giustificativa di pagamento 3 gennaio 1869 n. 39 e che stante irreprenibilità di esso reo convenuto assente d' ignota dimora gli venne destinato in curatore l' avv. Rainis adetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro i suddetti atti, a meno ch' non volesse fare noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata accordata la prenotazione con odierno decreto, e fissata sulla petizione per le deduzioni delle parti l'aula verbale del di 2 aprile 69 ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti lu-

ghi, ed inserito per tre volte nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 3 gennaio 1869.

Il R. Pretore

PLAINO.

Tomada All.

N. 4053 4 EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbrajo corr. n. 1055 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l' avv. D. r. Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 23 ottobre 1868 n. 10058 emesso sopra cambiale 14 agosto 1868 a debito di esso De Zorzi.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

N. 4055

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 1 febbrajo corr. n. 1055 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l' avv. D. r. Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 23 ottobre 1868 n. 9849 emesso sopra cambiale 2 luglio 1868 a debito di esso De Zorzi.

Locchè si affigga per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 9 febbrajo 1869.

Pel Reggente

</

